



## Donato Di Giacomo IL TUTOR DEGLI EMIGRATI

“I LUCANI D'AUSTRALIA NON AVREBBERO LA REPUTAZIONE E IL PRESTIGIO CHE POSSONO VANTARE SE TRA LORO NON CI FOSSE STATO DONATO DI GIACOMO, UN UOMO SENSIBILE, ALTRUISTA E ANIMATO DA UN AMORE SVISCERATO PER LA SUA REGIONE E LA SUA CULTURA”.  
È CIÒ CHE SI PENSA DI LUI A SIDNEY, MA ANCHE IN BASILICATA. SCOMPARSO UN ANNO FA, DONATO CONTINUA A ESSERE ESEMPIO DI FORZA E DI CORAGGIO.





È stato il classico esempio del giovane senza "arte né parte". Partì, negli anni cinquanta, verso una grande avventura, senza avere la più pallida idea di dove questa l'avrebbe portato. Un uomo che si è fatto da sé, cominciando da zero, un emigrante che ce l'ha fatta e che non ha pensato solo a sé stesso, ma ha messo la sua intelligenza e la sua straordinaria capacità di visione al servizio dei suoi coregionali.

Nacque a **San Fele**, in provincia di **Potenza**, l'8 dicembre del 1937. Il padre era calzolaio e, secondo la consuetudine di quei tempi, Donato era predestinato a fare anche lui il calzolaio. Tuttavia, non mostrava alcuna inclinazione per quel mestiere, nè sembrava essere portato per alcun tipo di lavoro: era la classica "pecora nera" della famiglia. La malattia del padre e notizie più che rassicuranti provenienti dall'**Australia**, dove erano emigrati cinque sanfelesi, "qui i soldi si trovano per terra", gli fecero prendere la decisione di emigrare.

Nel 1956 grazie all'atto di richiamo di uno zio, **Alfonso Fasanella**, che era emigrato in **Australia** da qualche anno, il giovane Donato poté realizzare il suo sogno. Il biglietto costò 350.000 lire, una cifra enorme per quei tempi e che i genitori misero assieme grazie a prestiti di amici. La nave "Australia" impiegò 31 giorni prima di approdare nella suggesti-

va baia di **Sydney**, una splendida città che accoglieva a braccia aperte chiunque avesse voglia di lavorare. Le condizioni di lavoro erano durissime: agli italiani, come a tutti gli immigrati, venivano riservati i lavori più umili.

Non ci volle molto a Donato per capire che la realtà era ben diversa da quella che aveva immaginato. Di certo "soldi per terra" Donato non ne trovò mai. Andò subito a lavorare in un'acciaieria a **Wollongong**. Lavorava sodo ma veniva pagato solo 3 sterline alla settimana perché era ancora minorenne. Con quella cifra riusciva a stento a sostenersi. Aveva un unico desiderio: riuscire a mandare soldi in **Italia** alla sua famiglia. Trovò due lavori, sempre in un'acciaieria, la stessa dove lavorava suo zio. Qui si sottopose a degli orari assurdi: dalle 7 del mattino fino a mezzanotte di sera con una pausa di meno di un'ora tra un turno e l'altro.

"Il lavoro non mi spaventava. Una volta feci tre turni di seguito, con un brevissimo intervallo tra l'uno e l'altro. Quando ritornai a casa, mi sentivo così debole che mangiai una dozzina di uova. Andai in coma. Dormii per due giorni di seguito". Tutti questi sforzi, tuttavia, non gli permettevano di mettere da parte soldi per i suoi familiari a San Fele. Donato si fece coraggio e chiese un prestito a suo zio Alfonso il quale fece la cosa più straordinaria e più inaspettata: gli pre-

stò ben 3.500 sterline, una cifra astronomica, sufficiente per comperare una casa. Questo gesto, che dimostrava l'enorme fiducia che suo zio aveva riposto in un ragazzo di appena 18 anni, Donato non l'ha mai dimenticato.

Di notte studiava l'inglese: "l'ho studiato per corrispondenza, non avevo tempo per andare a scuola. Sfruttavo qualsiasi istante, inclusa la mia pausa pranzo, perché ero convinto che l'inserimento in questo Paese era possibile solo quando ti impadronivi della lingua".

La padronanza della lingua gli consentì di aiutare i suoi compaesani e corregionali che nel frattempo arrivavano in numero sempre crescente: li aiutava a trovare lavoro, a sbrigare pratiche burocratiche, ad aprire conti bancari, a presentare le dichiarazioni dei redditi e a fare gli atti di richiamo dei loro familiari.

La conoscenza dell'inglese gli permise soprattutto di capire come funzionava il sistema australiano e di instaurare contatti con il mondo politico. Entrò nel partito laburista australiano, in cui si guadagnò il titolo di "membro a vita". Grazie alla sua abilità di interagire con i politici, Donato riuscì ad ottenere alcune situazioni vantaggiose per i molti lucani che

oramai arrivavano in massa, in seguito all'attuazione della politica dei richiami e dei ricongiungimenti familiari.

Nessun Paese è immune da sentimenti razziali e non lo era neppure un Paese complessivamente civile, democratico e multietnico come l'Australia: gli italiani erano spesso oggetto di discriminazioni e di profonde umiliazioni. Donato riusciva ad attutire l'impatto di questi sentimenti e si conquistava la fiducia dei politici del partito laburista, promettendo loro i voti dei lucani.

Molti erano riluttanti, perché votare significava acquisire la cittadinanza australiana e perdere quella italiana. Donato, però, li incoraggiava, sostenendo che solo quando si è cittadini di un Paese si può avere una voce in capitolo e si conquista quel senso di appartenenza ad un posto che è così fondamentale nella vita di un uomo, soprattutto nella vita di chi ha dovuto subire la lacerazione per lo sradicamento dalla propria terra.

"La fiducia dei governanti - ha raccontato negli ultimi anni della sua vita ai giovani lucani - ce la siamo guadagnata grazie alla nostra capacità di lavorare e di contribuire allo sviluppo di questa terra, una terra ricca e bella". ○



PUBBLIFOTO / POLYCOM SPA



○ Nel frattempo Donato, dopo aver superato un complesso esame per ottenere la licenza di agente, spostò la sua attività professionale nel settore immobiliare. Sposò una graziosa signorina scozzese, **Morley Eleonora Kerr**, che gli ha dato una figlia, **Anne**.

Nel contesto di una migliorata situazione economica e sociale, si faceva strada in Donato l'idea di costituire un'associazione lucana. Vedeva l'assoluta importanza per i lucani d'Australia di ricollegarsi alle proprie origini, di ricostruire momenti di vita collettiva.

Nel 1972 il suo sogno si avverò. L'Associazione Lucana divenne la sua seconda famiglia. Operò in maniera tale da coinvolgere i giovani figli e nipoti di lucani, per evitare che avessero una conoscenza frammentaria e distorta della cultura da cui provenivano. Donato si rendeva conto dell'importanza dell'integrazione, ma questa non doveva coincidere con la perdita della propria identità. Per gli ultimi dieci anni è stato presidente delle Federazioni delle Associazioni lucane in Australia. Con un impegno ammirevole e con un entusiasmo contagioso ha dato vita ad associazioni lucane nelle principali città australiane di **Perth, Adelaide, Brisbane, Melbourne e Hobart**.

In seguito al disastro del terremoto del 1980 in **Basilicata ed Irpinia**, Donato si fece promotore del comitato pro-terremoto e il premier del **Nuovo Galles del Sud, Neville Wren**, ne fu il presidente. Il comitato riuscì a mandare in Basilicata 900.000.000 di lire che furono utilizzati per la ristrutturazione della casa di riposo di **Potenza "Raffaele Acerenza"**.

Per Donato la realizzazione di un altro sogno avvenne nel 1985, quando fu firmato a Sydney il gemellaggio tra il Comune di San Fele e il Comune di **Drummoyne**, un quartiere molto bello e suggestivo nel cuore di Sydney, con una densa concentrazione di lucani, i quali gli hanno conferito una forte caratterizzazione. L'anno seguente, una delegazione di 60 persone si recò da Sydney a San Fele per ufficializzare il gemellaggio che riveste, ancora oggi, un grande significato: oltre a ravvicinare cittadini e familiari sanfelesi, incoraggia lo scambio di progetti culturali e commerciali a beneficio di entrambi i Paesi.

Nel 1992 fu sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Parlamento del Nuovo Galles del Sud e la Regione Basilicata, con lo scopo di promuovere rapporti di collaborazione nei settori delle attività produttive, in particolare nell'agricoltura e nel turismo, e delle attività multimediali e di formazione culturale.

Donato Di Giacomo arrivò a Sydney con pochissimo, anzi con niente. Il suo cuore, però era gongolo di speranze e sogni. Nei cinquant'anni di vita in Australia, ha adottato, amato e rispettato la sua nuova patria, verso la quale ha sempre espresso la sua infinita riconoscenza: "I lucani devono molto all'Australia...". Poi però ha aggiunto: "Ma, probabilmente, quest'ultima deve ancor di più ai lucani".

Il 4 marzo 2006, Donato si è spento serenamente, lasciando un grande vuoto e un senso di smarrimento nella comunità lucana, non solo in quella residente a Sydney, ma anche in quella sparsa nel vasto continente australiano. ●

"The Lucanian people from Australia owe their reputation and prestige among the Australian community to Donato Di Giacomo, who has always kept in his heart 'his' Basilicata". These are the words dedicated to Donato Di Giacomo, died one year ago, an example of strength and braveness. The typical boy good for nothing, Donato was destined to follow in his father's footsteps, that is to become a shoemaker; yet, he strongly refused to start this career. Actually, Donato did not seem to be good at any job; he was regarded as the "black sheep" of the family.

What forced him to migrate to Australia were both his father's illness and extremely good news coming from Australia, where five migrated people from San Fele had made a fortune. Pressed by one of his uncles, Alfonso Fasanella, migrated to Australia some years before, in 1956 the young Donato bought a ticket for 350.000 Italian liras - an enormous amount of money at that time which his parents managed to get thanks to their friends' loans - and he left for Australia.

It took 31 days to the ship "Australia" to land at the splendid bay of Sidney. Working conditions were extremely bad; like all the emigrants, Italians were asked to perform menial tasks. It did not take him long to understand that that reality was a far cry from the one he had figured out while travelling to Australia.

For only 3 pounds a week (since he was not of age) he started working in a still factory in Wollongong. Obviously, that ridic-

ulous salary could hardly help him carry on and he was not able to send any money to Italy. Therefore, he thought it was necessary to have two jobs; he kept on working in a still factory, following a hard timetable: "I was not scared of working a lot... Once I had three continuous shifts, just with a short break. When I went back home I was feeling so weak that I ate a dozen eggs. I went into a coma... I slept for two entire days." Still, all this hard work did not help him save any money. Thus, Donato was forced to ask his uncle Alfonso to lend him some money. His uncle did something really unexpected; he lent him 3.500 pounds, enough money to buy a house. Donato had never forgotten about this generous help which gave him the strength to improve more and more. He thoroughly studied English on his own; "I did not waste any moment I could use, even my lunch break, because I was sure that it was possible to feel part of this country only when you had a good command of its language."

As a matter of fact, it was his command of English which allowed him to start relations with the political world. He was admitted to the Australian Labour party, where he became a 'life-member' and managed to win favourable conditions for all the Lucanians who were thronging Australia because of the policy based on the family reuniting. Donato gained the party politicians' confidence by assuring them Lucanians' votes. This was a hard task because all the Lucanians appeared quite reluctant since once you voted you became

an Australian citizen and lost your Italian one. However, Donato managed to convince them by maintaining that it was possible to speak your mind only if regarded as citizens of a country. In the meantime Donato started working as an estate agent. He married a pretty Scottish lady, Morley Eleonora Kerr, who gave birth to a daughter, Anne. He also started to think about setting a Lucanian association to offer all the Australian Lucanians the chance to feel still part of their homeland.

In 1972 this dream came true. The Lucanian association became his second home. In the last ten years he was the president of the Federations of the Lucanian Associations in Australia.

Among his achievements, it is necessary to remember the setting up of a pro-earthquake committee which managed to collect 900.000.000 Italian liras aimed at renovating the rest home "Raffaele Acerenza" in Potenza; this had been seriously damaged during the earthquake in 1980. Donato was also the promoter of the twinning between the village of San Fele and Drummoyne, an enchanting area in the heart of Sidney where a huge number of Lucanians live. In 1992, he witnessed the signing of a formal document between the Parliament of Southern New Wales and Basilicata in order to promote collaborations in the productive activities.

On 4th March 2006 Donato peacefully passed away; yet, he has left a huge void in all the Lucanian communities in Australia.

ENGLISH

